
Matera 2019 tra utopia e dialogo

Autore: Catia Iori

Fonte: Città Nuova

L'uomo (e le culture dimenticate) al centro dell'universo dei valori materani. Il progetto Matera open future. Nel frattempo, però, c'è l'allarme (rientrato) per l'acqua inquinata

Emergenza rientrata a partire dalle 17 di ieri a Matera, la città dei sassi, che si appresta a essere la capitale europea della cultura nel 2019. Il motivo dell'allarme? **Batteri coliformi**, due parole che hanno mandato nel panico i cittadini dopo che le analisi di Arpa e ASL avevano accertato il superamento della soglia consentita, costringendo quindi a **vietare di bere l'acqua**. A tre mesi dal 19 gennaio 2019, quando ci sarà l'inaugurazione dell'anno tanto atteso dai materani e dal resto dei lucani, per la Città dei Sassi non è stato certo un giorno come gli altri: il tam tam dei social è iniziato all'alba, con le prime comunicazioni di chiusura delle scuole. Alle 9 tutti in coda ai supermercati dove **in poche ore sono "bruciate" le scorte di acqua minerale**. In nove aree della città invece sono arrivate le **autobotti** per la distribuzione di acqua potabile, mentre Acquedotto lucano e Comune hanno attivato numeri verdi per l'emergenza. Allarme rientrato sì, ma ancora oggi in città c'è ancora chi non si fida e i materani si riforniscono per sicurezza dalle autobotti. Chi deciderà di visitare Matera nel corso del 2019 non sarà un turista qualsiasi – afferma **Serafino Paternoster**, responsabile comunicazione Comitato Matera Basilicata 2019 –, ma un cittadino temporaneo della città. Sarà una persona che a tutti gli effetti partecipa attivamente a un **progetto civico a lungo termine** per la costruzione di un nuovo futuro per l'Europa basato su apprendimento reciproco, creatività e valori condivisi. L'uomo al centro dell'universo materano. Con tanti richiami a rientrare in se stessi sfogliando un arcobaleno di valori umani. **Come la vocazione all'essenzialità** perché la pietra dei suoi sassi sono parte di un tutto armonico che lega l'uomo alla natura: dalle grotte scavate dell'altipiano murgiano al Centro di Geodesia spaziale, tutto parla della nostra **fragilità di umani**, dei cicli della vita e della morte e dei processi naturali. Qui il vuoto e il pieno, il suono e il silenzio rimandano a una contemplazione vera, senza infingimenti di sorta. **La collaborazione, la generosa condivisione dei beni**, il coraggio e la passione di mettersi in gioco "insieme" includendo tutti, disabili, bambini, giovani e anziani, **sono i valori che Matera lancia al mondo**, partendo da se stessa come concreto esempio di resilienza e di slancio sul futuro. Matera si candida in nome dell'intero Sud d'Italia, del sud d'Europa e di tutti sud del mondo per esprimere e rappresentare **le culture dimenticate**, quelle che hanno chiavi e valori profondi per sbloccare una situazione di crisi-economica, sociale, culturale, da cui le culture dominanti non riescono a uscire. Matera non parla, testimonia se stessa: è stata capace di sollevarsi da una condizione tanto degradata da sfiorare la barbarie (come quella rivelata nel secondo dopoguerra da **Carlo Levi**) rovesciando il suo dilemma e trasformandolo in una potente opportunità di riscatto in meno di 50 anni. Ora tutto è pronto per creare questo nuovo cittadino, persona "di valore e di valori", abitante culturale responsabile e consapevole che **riconosce alla cultura il valore di bene comune primario**, somma etica di sapere umanistici, scientifici ed economici. **Matera open future** – così si chiama il progetto – vuole creare un cultura aperta perché accessibile a tutti, disponibile al dialogo e inclusiva di tutte le fragilità, **superando quell'atavico senso di inferiorità** secolari che hanno rallentato lo sviluppo del Sud Italia, basandosi su alcune parole chiave come frugalità, passione umana, cura e arte di prendersi cura, ruralità, riuso, silenzio e lentezza. Le dimensioni del progetto: 8000 artisti provenienti da tutta Europa, 40 incontri internazionali per il cambiamento europeo, tirocini, borse di studio a tutti i giovani che si vogliono candidare come operatori culturali, 100 programmi di residenze europee e di mobilità. Il programma poggia su due pilasti: **ODS Open Design School**, un laboratorio sperimentale di *design* e di *hardware* che riunisce autori, *blogger*, stilisti, artigiani, studenti, *hacker*, professionisti e accademici per una comune piattaforma di progettazione condivisa, privo di gerarchie rigide, in un'atmosfera di

arricchimento reciproco. Il secondo è **I-dea istituto Demo Etno Antropologico**, un'istituzione che unisce innovazione frugalità per valorizzare al massimo il potenziale delle risorse esistenti. Un archivio di archivi, una collezione di collezioni. 5 i temi portanti: *Futuro Remoto* riflessione sul nostro rapporto millenario con lo spazio e le stelle, *Continuità e rotture*, focalizzato sulle disuguaglianze sociali, l'insorgere del razzismo, l'incapacità di molti paesi europei di offrire futuro e speranza ai loro giovani e sul dramma dell'esodo di disperati in fuga dalla guerra sia in Africa che in Asia. *Utopie e distopie* per testare nuovi schemi innovativi che sia di sfida ai pregiudizi comuni: solo di turismo, solo di tecnologia o di enogastronomia una città può vivere il proprio rilancio? Perché non immaginare alternative possibili a realtà che diamo per scontate? Quarto pilastro *Radici e percorsi* incentrato sulla mobilità che accomuna l'Europa. Dalla Magna Grecia a Roma, in epoca bizantina o longobarda, tra arabi, svevi e angioini, la Basilicata è sempre stato spazio di incontro e convergenza, fra diaspore migratorie ritorni. Da ultimo, *Riflessioni e connessioni* che prende le mosse dal famoso moto di Lorenzo De' Medici "festina lente" affrettati lentamente: si tratta di un invito a riscoprire il valore del tempo e della lentezza, prendere le distanze dall'egemonia del presente immediato e fare un passo indietro rispetto al ritmo accelerato del XXI secolo. La narrazione, il racconto orale e cinematografico sono centrali in questo processo di riesame di se stessi per stringere legami con altre culture europee, al pari della lentezza. **Si apre il 19 gennaio 2019 con la cerimonia di inaugurazione e si chiude il 20 dicembre: un anno straordinario.**